

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

«Chiedere sussidi e sostegni al reddito è mortificante per le organizzazioni e per i lavoratori: quello che le persone chiedono è lavoro, sviluppo»
Rocco Palombella - segretario nazionale Uilm

«Lavoro, non sostegno al reddito»

Congresso Uilm. Il segretario nazionale ha incontrato i delegati e fatto il punto sugli ammortizzatori sociali
«Di Maio ha annunciato che nel decreto Genova verrà inserita la cassa integrazione per le aziende in liquidazione»

GARBAGNATE MOASTERO

CHRISTIAN DOZIO

«L'Italia è il secondo Paese manifatturiero in Europa, quindi questo è il comparto in cui bisogna continuare a credere. Ma siamo continuamente alle prese con delocalizzazioni, chiusure e riorganizzazioni: un'emorragia continua che mette a rischio la tenuta del tessuto industriale. Tanto che circa il 10% del totale degli addetti è alle prese con la cassa integrazione, tema sul quale è necessario tornare a dare certezze».

Fresco di un confronto con il ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, ieri nel Lecchese è giunto Rocco Palombella, segretario nazionale della Uilm. A Garbagnate ha incontrato i delegati lecchesi, guidati dal segretario provinciale Enrico Az-zaro, che a sua volta sul territorio si sta confrontando con situazioni particolarmente complesse e delicate.



Rocco Palombella
segretario Uilm

145mila metalmeccanici

Il faccia a faccia al Mise di martedì ha avuto come argomento centrale gli ammortizzatori sociali, che riguardano circa 145mila metalmeccanici su un totale di circa 1,5 milioni. Un'apertura colta di per sé come un segnale positivo, dopo anni di porte chiuse.

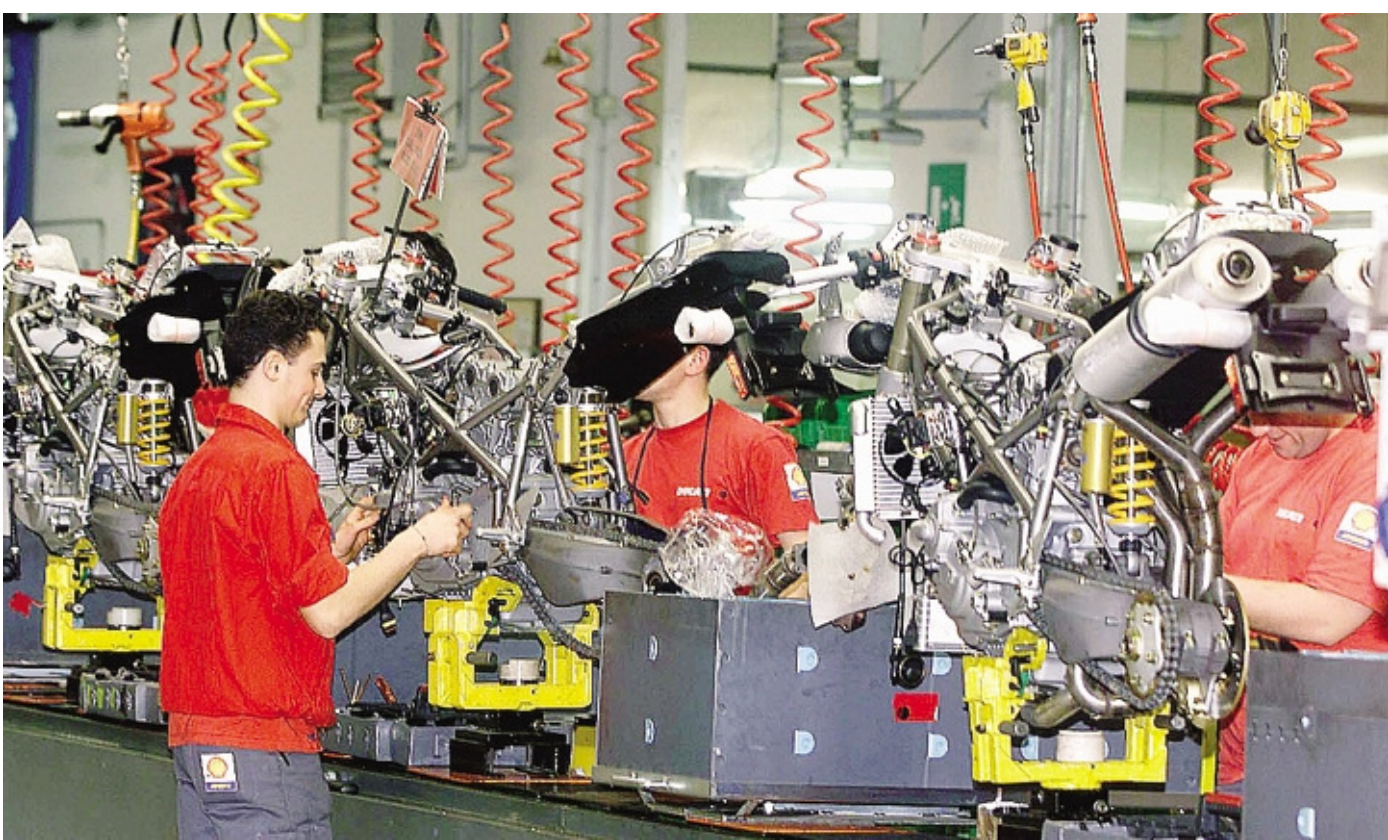
«Dopo la manifestazione che abbiamo organizzato lunedì a Roma abbiamo avuto modo di illustrare al ministro Di Maio quali sono i rischi di una interruzione della tutela garantita dagli ammortizzatori sociali a una vasta platea di lavoratori - ci ha spiegato Palombella -. Le leggi

che si sono susseguite hanno portato a una modifica sostanziale dello strumento, riducendo fortemente le coperture con la prospettiva di politiche del lavoro attive, rivolte al reinserimento dei lavoratori espulsi, che però non sono state attuate. Se riduci tutele, anni e copertura e non apri sbocchi lavorativi, lasci persone senza occupazione né sostegno salariale».

Il problema resta

Di Maio, dal canto suo, ha annunciato che nel decreto urgente in fase di predisposizione per Genova verrà inserito il «riconoscimento della cassa integrazione sia per le aziende che smettono di produrre che per quelle messe in liquidazione. Per questi dipendenti ha detto che si troveranno le coperture salariali. Ma resta il tema delle grandi aziende alle prese con processi di riorganizzazione».

Dunque, il confronto è risultato sostanzialmente positivo per il principale comparto economico anche - ovviamente - del territorio lecchese. «Abbiamo ribadito più volte che chiedere sussidi e sostegni al reddito è mortificante per le organizzazioni e per i lavoratori: quello che le persone chiedono è lavoro, sviluppo, la possibilità di avere un luogo in cui esercitare la propria professionalità. Di Maio si è detto disponibile ad affrontare questi argomenti, con tavoli che si apriranno dal prossimo gennaio. Nel frattempo, già dalla prossima settimana, incontrerà anche Cgil, Cisl e Uil su questi argomenti, perché riguardano tutte le categorie di lavoratori».



Metalmeccanici al lavoro in fabbrica

«Prevenire, non inseguire» Il settore dell'automotive

«La questione importante non è solo quella di dare copertura ai lavoratori che restano senza lavoro, ma anche riuscire a non essere costretti a rincorrere le situazioni. Bisogna cambiare il modo in cui si affrontano i temi dello sviluppo economico di questo Paese».

Cercare di essere precursori e non inseguitori. Questo è uno degli obiettivi da inseguire per il segretario nazionale Uilm Roc-

co Palombella, ieri a Garbagnate Monastero.

«Il metalmeccanico è uno dei settori che ha pagato più pesantemente la crisi e continua a farlo, con edili e chimici. Ci sono filiere e interi settori in cui i processi riorganizzativi non sono ancora cessati. Il vero tema da discutere, quindi, riguarda quali saranno i settori merceologici che in futuro saranno in grado di soddisfare le evolute esigenze

della società». L'esempio lo presenta lo stesso Palombella e va a investire un comparto, quello dell'automotive, che in Italia conta oltre 200mila lavoratori, tra diretti e indiretti.

«FCA e CNH hanno detto che dal 2021 non verranno più prodotte auto diesel. Bene, è una buona notizia per l'ambiente. Ma questo indirizzerà da subito gli acquisti, con i cittadini che si orienteranno subito lontano dal gasolio. Allora bisogna porsi degli interrogativi: le batterie delle auto ibride ed elettriche dove si produrranno? I Paesi emergenti si sono già organizzati per intercettare questo mercato. La stes-

sa cosa dovrebbe fare l'Italia. Se continuiamo a operare in emergenza, saremo sempre costretti a gestire gli effetti di scelte fatte anni prima e, quindi, continueremo ad essere in ritardo».

In questo senso, il segretario nazionale Uilm ha suggerito al governo di aprire un tavolo ad hoc. «Dobbiamo provare ad anticipare i tempi, altrimenti dovremo continuare a gestire cassa integrazione, sostegno al reddito e mortificazione. Il ministro Di Maio si è detto disponibile ad aprire da gennaio una discussione per discutere dei temi relativi ai settori che determinano la crescita». **C. Doz.**

Vismara, slitta l'incontro Piano industriale in stallo

Casatenovo

La situazione della storica azienda continua a essere incerta: gli stipendi fermi a maggio

Il piano industriale non è ancora pronto: il previsto incontro al Mise slitta ad ottobre.

La situazione della Vismara di Casatenovo continua ad essere incerta, anche se qualche mo-

vimento nelle ultime settimane si è registrato, con la ripresa parziale dell'attività produttiva. Gli stipendi, però, continuano ad essere fermi dallo scorso maggio e, dopo aver perso tutti i tempi determinati scaduti a fine agosto, l'organico rischia di perdere altri pezzi.

Non c'è dunque stato, ieri, l'incontro al Ministero dello sviluppo economico in cui si sarebbe dovuta discutere la complessa situazione del gruppo Ferra-

rini, di cui fa parte anche la Vismara. Il tavolo al Mise è stato riconvocato per il prossimo 24 ottobre.

All'origine della difficile situazione, la crisi finanziaria che ha investito l'azienda di Reggio Emilia, che proprio a luglio ha presentato richiesta di concordato, accolta dal Tribunale, che ha provveduto anche a nominare il commissario. In questi ultimi mesi, la tensione nello storico stabilimento di Casatenovo è



Massimo Sala del Flai Cgil

rimasta alta. In attesa del piano industriale con cui la proprietà cercherà di rimettere nei giusti binari le aziende del gruppo, i 23 dipendenti a tempo determinato non si sono visti confermare il contratto in scadenza a fine agosto. Inoltre, un paio di lavoratori «stabili» hanno trovato una soluzione alternativa e hanno cambiato aria, facendo scendere l'organico complessivo appena sotto le 200 unità.

«Ci si aspettava che per oggi fosse pronto il piano industriale - ha spiegato Massimo Sala del Flai Cgil - ma così non è stato e, quindi, si è dovuto rinviare il tavolo di un mese. Senza questo documento è difficile fare analisi e riflessioni. Quindi andiamo avanti nella gestione di una si-

tuazione complessa». Proprio martedì i sindacati hanno incontrato il commissario insieme alla direzione della Vismara per fare il punto. «Le cose procedono come previsto: c'è stata una parziale ripresa dell'attività lavorativa, con gestione tutto sommato equilibrata della cassa integrazione. Quindi si procede, in attesa degli sviluppi della procedura attivata».

Lunedì inizierà un'altra fase: i sindacati incontreranno i dipendenti per fare il punto rispetto ai loro crediti nei confronti dell'azienda. «Tutti gli stipendi da maggio sono fermi, vanno recuperati dalla procedura fallimentare, ma dipenderà dagli sviluppi che questa avrà».

C. Doz.

Metalmecanici Uil, Palombella: “Non siamo ancora fuori dalla crisi”

 lecconotizie.com/economia/metalmecanico-palombella-uilm-non-siamo-ancora-fuori-dalla-crisi-480281/



LECCO – “Il Metalmeccanico è il settore che sta pagando più degli altri settori il peso della crisi. Non ha avuto l’attenzione necessaria da parte dei Governi che si sono avvicendati, hanno creduto che questo Paese potesse crescere senza il manifatturiero e hanno perso il tempo che sarebbe servito ad investire nella crescita del settore”.

A parlare è il segretario nazionale dei metalmeccanici della Uil, **Rocco Palombella**, presente al convegno che mercoledì mattina ha riunito dirigenti e associati del sindacato alla sala conferenze dell’Hotel San Martino di Garbagnate Monastero.

Reduce dall’incontro con il vicepremier e ministro **Luigi Di Maio**, sul tema degli ammortizzatori sociali, Palombella ha parlato di “timidi segnali di accoglimento” da parte del Governo.



“Gli ammortizzatori sociali rappresentano un elemento importante in questo momento ancora di crisi. Di Maio ne ha garantito la copertura nei casi di cessazioni e chiusure di attività, sulle riorganizzazioni non c’è stata una risposta positiva. L’importante è però aver ottenuto un tavolo di confronto sulle politiche attive e investimenti, senza i quali rischiamo di avere solo misure al sostegno del reddito che non creano ricchezza. **Lo sviluppo economico non lo fanno la cassa integrazione o le forme di assistenzialismo**, lo fanno Industria 4.0, l’innovazione. Se vogliamo aiutare i giovani dobbiamo coinvolgerli nei processi produttivi, renderli protagonisti nella realizzazione di qualcosa. Ciò è mancato negli altri Governi, speriamo che questo sia differente”.

Il segretario della Uilm aveva già incontrato il vicepremier nella trattativa **per l’Ilva di Taranto**, “**un accordo difficile e sofferto** – racconta – ma che finalmente dà una prospettiva ed un futuro industriale”.



Le voci sulla ripresa sono premature per il leader dei metalmeccanici della Uil. “**Non siamo**

fuori dalla crisi – dice – oggi più di ieri è necessario parlare di sviluppo e programmazione per cogliere i cambiamenti che il settore ancora dovrà affrontare”.

Lecco, con la sua industria manifatturiera, “è un territorio importante e qui la Uilm negli ultimi anni ha saputo fare bene. La mia presenza lo testimonia. **Il mio plauso va ad Enrico Azzaro e alla squadra che ha creato attorno a sé.** Il sindacato a Lecco non aveva più una sua rappresentanza, abbiamo inserito un nuovo gruppo dirigente che è stato capace di raggiungere risultati importantissimi ed **oggi la Uilm di Lecco è nelle aziende del territorio**”.

